

→ **L'infermiera romena** non ha mai ripreso conoscenza. In patria ha un figlio di tre anni

→ **Per l'aggressore** la Procura chiede il carcere. Il capo di accusa potrebbe mutare in omicidio

Finisce in dramma il pugno nel metrò «Maricica è in coma irreversibile»

A combattere fino all'ultimo con lei, suo marito Adrian. «È un uomo piegato dal dolore. Lui e Maricica in Romania hanno anche un bimbo di tre anni», dicono i medici del Policlinico Casilino.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Un peggioramento improvviso. Drammatico. La speranza che si spegne. È sera quando i medici del Policlinico Casilino confermano che Maricica Haihaianu, l'infermiera romena che tutta Italia ha visto nei terribili fotogrammi catturati dalla telecamera di sicurezza della metropolitana di Roma litigare con il suo aggressore e poi finire a terra stesa da un pugno, è in coma irreversibile.

Da venerdì scorso, quando Alessio Burtone, il ventenne romano subito tratto in arresto, l'aveva mandata ko chiudendo con un sinistro micidiale una lite nata per futili motivi, Maricica non aveva mai ripreso conoscenza. Ma nei giorni scorsi, mentre al suo aggressore accusato di lesioni volontarie gravi venivano concessi gli arresti domiciliari, per Maricica c'era stato qualche miglioramento, che faceva sperare in un esito diverso.

A quella speranza si sono aggrappati i suoi cari per tutto questo tempo. Oltre il vetro della rianimazione, fino all'ultimo a lottare con Maricica, suo marito Adrian, di mestiere fabbro. Tutti i giorni a fare la spola tra il lavoro e l'ospedale, tra la casa, a Torre Angela, e la rianimazione sulla via Casilina. Poi, ieri pomeriggio, la notizia drammatica: «Le condizioni della paziente sono da considerarsi di estrema gravità», spiegano a lui e ai parenti più stretti i medici, preparandoli al peggio e affidandoli alle cure di un sostegno psicologico. «È un uomo piegato dal dolore. Lui e Maricica in Romania hanno anche un bimbo di tre anni».

Ieri pomeriggio il quadro clinico si è «improvvisamente aggravato»,



Foto Ansa

Un fermo-immagine che mostra un momento dell'aggressione subita da Maricica

OMICIDIO MEREDITH

Raffaele Sollecito potrà telefonare ad Amanda Knox

Raffaele Sollecito potrà sentire al telefono la sua ex fidanzata Amanda Knox. L'autorizzazione è giunta dal magistrato di sorveglianza che ha così accolto una richiesta in tal senso del giovane pugliese. Sollecito e la Knox stanno scontando 25 e 26 anni di reclusione per l'omicidio di Meredith Kercher al quale si proclamano comunque estranei. Nei loro confronti il 24 novembre prossimo comincerà il processo d'appello. Il provvedimento della sorveglianza prevede l'autorizzazione per una sola telefonata tra i due giovani che si svolgerà alla presenza di operatori penitenziari e sarà registrata. La Knox può infatti sentire la famiglia a Seattle una sola volta alla settimana e non sembra intenzionata a rinunciare alla conversazione con i suoi congiunti.

spiegano al Policlinico Casilino dove l'infermiera romena, già in coma, era stata trasportata d'urgenza venerdì scorso dopo l'aggressione. Il tentativo di rimuoverle un'ematoma che premeva sull'emisfero sinistro sembrava riuscito. Maricica aveva ripreso a respirare da sola. Anche se la donna non era mai stata dichiarata fuori pericolo. Quello che preoccupava i medici erano i danni residui al tessuto cerebrale. E il braccio destro, inerte, incapace di rispondere agli stimoli. «Può darsi che ci sia un'altra lesione che non siamo riusciti ancora a mettere in evidenza», aveva detto il primario della rianimazione Giorgio D'Este. Poi il peggioramento. «La risonanza magnetica di controllo ha evidenziato un incremento dell'edema cerebrale ed una estesa lesione del tronco encefalico, evoluti in modo drammatico rispetto ai precedenti controlli», recitava il bollettino medico ieri pomeriggio.

Man mano che le condizioni dell'infermiera romena peggiorano per

il suo aggressore si fa concreto lo spettro di una accusa per omicidio, al più preterintenzionale. L'accusa iniziale per Alessio Burtone era di lesioni personali volontarie. Ma la Procura, mentre Maricica combatteva tra la vita e la morte, ha presentato ricorso contro la decisione

Il marito Adrian

«Pronto a perdonare? È troppo facile e comodo scusarsi ora»

di concedergli gli arresti domiciliari. Il gip che l'aveva non aveva avuto modo di vedere il video che chiarisce la dinamica. Quanto alla lettera di perdono annunciata dal suo legale. «Non è il momento delle scuse, troppo facile, troppo comodo chiederlo adesso», avevano risposto i familiari di Maricica, prima ancora che le sue condizioni si aggravassero. ♦